

## Luciano Fabro (n. 167/2014)

### FOLIGNO

Sorpresa interessante la mostra &ldquo;Luciano Fabro. Disegno In-opera&rdquo;, organizzata da Giacinto Di Pietrantonio per la GAMeC di Bergamo - in collaborazione con l&rsquo;Archivio Fabro di Milano - riproposta da febbraio a maggio al Centro Italiano Arte Contemporanea, a cura dello stesso Di Pietrantonio, Italo Tomassoni e Bruno Corà. Lodevole, quindi, la condivisione dell&rsquo;esposizione con oltre 100 disegni che abbracciano quasi mezzo secolo di &ldquo;riflessioni sull&rsquo;arte&rdquo;. Si tratta per lo più di lavori autonomi, sconosciuti al grande pubblico (anche perché parecchi donati ad amici e parenti) che delineano la figura di un protagonista dell&rsquo;Arte Povera della prima ora, distintosi per il continuo &ldquo;attraversamento dello spazio&rdquo;, inteso come luogo di esplorazione reale e mentale. Nella spazialità Fabro cercava possibilità inedite che lo portassero ad esprimersi liberamente con forme, parole e segni nuovi; da creativo indipendente, anche se in sintonia con artisti del suo tempo, in primis Lucio Fontana. Quando nel 1968 andai a conoscerlo nello studio milanese, dai lavori in corso e dalle dichiarazioni, mi resi conto che tendeva particolarmente alla ricerca e alla sperimentazione di materiali eterogenei, di procedimenti personali per ottenere, con abilità manuale, opere tridimensionali che nulla avevano in comune con la scultura legata ai canoni tradizionali. Ricordo l&rsquo;Italia rovesciata (forse la prima della serie), la Felce su piombo e Il pupo in fasce&hellip;: realizzazioni senza peso di un percorso piuttosto diversificato che, sostanziate da un costante atteggiamento ironico-concettuale-ideologico, definivano già la sua forte identità. La mostra, dunque, oltre a richiamare certe peculiarità di un operatore visuale di primo piano del panorama artistico non soltanto italiano, è servita a studiare-valorizzare una produzione rimasta piuttosto privata e a comprendere meglio il generoso contributo dell&rsquo;artista all&rsquo;evoluzione linguistica di quegli anni. Il corposo catalogo (Silvana Editrice) contiene tutte le immagini dei disegni, tre lezioni (1997-1998 e 2002) tenute da Fabro quando era docente all&rsquo;Accademia di Brera, il testo di una conferenza e ben 14 contributi critici tra cui quelli di Corà, Di Pietrantonio, Tomassoni, Rudi Fuchs, Dieter Schwarz, Gianni Caravaggio.

Luciano Marucci

[«Juliet» (Trieste), n. 167, aprile-maggio 2014, p. 92]